

Un'intuizione brillante e un mercato ancora inesplorato non bastano. Per garantire sopravvivenza e prosperità dei nuovi business da furti e contraffazioni, servono strumenti più robusti. Evitando gli errori di **Polaroid** e **Fendi**... | Claudia Cervini

Invenzioni blindate

SCAFI DELLE NAVI, MACCHINETTE PER IL CAFFÈ, combinazioni di molecole: salvo i metodi per fare business, le formule matematiche, i processi terapeutici e poco altro, quasi tutto può essere protetto da un brevetto. Che però, in sé, serve a poco. Per trasformare le idee in prodotto e fare prosperare l'azienda difendendosi dalle imitazioni, servono tempismo e la conoscenza dei (complessi) meccanismi che mettono al sicuro e a reddito la proprietà intellettuale. Gli scivoloni celebri non si contano. Da **Kodak**, costretta 20 anni fa a risarcire **Polaroid**, con oltre 900 milioni di dollari, per aver utilizzato illegalmente un suo brevetto, a **Fendi**, che ha provato a difendersi senza successo dall'israeliana **Fox**, quando questa ha scelto come brand una doppia effe.

Sono 69mila gli inventori che nel corso del 2010 hanno presentato domanda all'**Ufficio italiano brevetti e marchi** (Uibm) per il deposito di brevetti, registrazione di marchi, modelli d'utilità, disegni: in leggero aumento (circa il 4%) rispetto al 2009. E i ►►

«La parte fondamentale in una **RICHIESTA** di brevetto è quella delle **RIVENDICAZIONI**, che contengono l'essenza dell'invenzione» Gabriel Cuonzo


► dati parziali dell'Uibm relativi al primo semestre 2011 confermano il trend positivo, con 4mila depositi di brevetti e 26mila marchi nazionali. «L'Italia è infatti al 4° posto in Europa e al 12° nel mondo per domande di brevetto nazionale di invenzione», spiega **Loredana Gulino**, di-

rettore generale della direzione per la lotta alla contraffazione dell'Uibm. «Tuttavia non siamo ancora soddisfatti. L'innovazione va incrementata, soprattutto in quei settori strategici come l'Ict, dove l'Italia è ancora carente. La maggior parte delle invenzioni riguarda settori poco strategici come quelli manifatturiero e del design e consistono per lo più in marchi».

Se gli inventori, dunque, sembrano avere ancora bisogno di un po' di vigore, gli imitatori sembrano invece godere di salute perfetta: nel triennio 2008-2010 sono stati sequestrati (esclusi medicinali, alimentari e tabacchi) oltre 174 milioni di prodotti (dati Uibm). Come tutelarsi? La procedura è complessa, e richiede l'intervento di uno studio legale. «Meglio ancora, di un team di professionisti», sostiene **Paolo Crippa**, dello studio **Jacobacci & Partners**. «Perché lo stesso prototipo potrebbe necessitare di più strumenti di protezione: brevetto, copyright, segreto aziendale. È importante recarsi dai professionisti quando ancora l'idea è in germe, in questo modo si riceverà assistenza anche nella fase di sviluppo».

Dopo un'accurata ricerca di anteriorità, che permette di valutare se l'idea è davvero originale oppure se è già sul mercato, arriva il momento della richiesta. La sua struttura è molto precisa. «La parte fondamentale è quella delle rivendicazioni, che contengono l'essenza dell'invenzione. In altre parole, è qui che si riassumono le caratteristiche per cui si chiede il brevetto», spiega Crippa. In questa fase è fondamentale non entrare in conflitto con i brevetti già depositati da altre aziende, perché altrimenti, spiega **Gabriel Cuonzo**, fondatore e partner dello studio **Trevisan & Cuonzo**, si rischia «una causa per violazione di diritti di proprietà intellettuale: che può essere una sentenza di

morte per l'azienda o comunque può comportare il ridimensionamento della produzione, la chiusura di stabilimenti. C'è violazione», continua Cuonzo, «se viene utilizzata anche solo una tecnologia simile a quella già brevettata da altri, oppure se il marchio, pur diverso, ma ispirato a un brand già esistente, può generare confusione».

L'unico rimedio: stare all'erta e monitorare il mercato sia per capire che cosa proporre, sia per tutelare le proprie creazioni. Perché il rischio di essere copiati o di produrre qualcosa che in realtà esista già è davvero alto. E per chi commette errori, la pena è salata. Per depositare un brevetto servono poche centinaia di euro. Un contenzioso, invece, può costarne decine di migliaia. E, in qualche caso, portare l'impresa al fallimento. 

Tempi e costi della sicurezza

«La spesa minima per registrare un brevetto in Italia», sostiene Loredana Gulino, «è di 50 euro se si ricorre alla sintesi telematica, quella massima è di 600 euro, nel caso di un riassunto e di una documentazione in forma cartacea dell'idea che superi le 50 pagine. La tariffa annuale per proteggere il proprio brevetto, da pagare superato il 4° anno di deposito e fino al 20°, varia invece da 60 a 650 euro. Oltre il 20° anno, diventa di pubblico dominio. Il tempo necessario per il rilascio di un brevetto è variabile, in generale occorrono due o tre anni, tenendo in considerazione i 18 mesi di segretezza previsti dalla norma».

